



Raggi

Titolo originale: *Miss Marjoribanks. Chronicles of Carlingford*
Traduzione dall'inglese di Carmelina Boggia e Ilaria Cicione

La traduzione è stata realizzata in collaborazione con il Master di II Livello in Traduzione Specializzata – Sapienza, Università di Roma

I edizione: gennaio 2021
© 2021 Lit Edizioni s.a.s.
Tutti i diritti riservati

Elliot è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.
Via Isonzo, 34 – 00198 Roma
Tel. 06.8412007
info@elliotedizioni.it
www.elliotedizioni.com

ristampa

anno

7 6 5 4 3 2 1

2021 2022 2023 2024



Margaret Oliphant

MISS MARJORIBANKS
CRONACHE DI CARLINGFORD



Traduzione di Carmelina Boggia e Ilaria Cicione

elliot

I

Miss Marjoribanks perse la madre quando aveva solo quindici anni. A peggiorare il triste evento fu il fatto che in quel periodo era fuori per via della scuola e, come lei stessa disse, non aveva avuto la possibilità di alleviare gli ultimi istanti di vita della sua cara mamma. A volte, in momenti del genere, le parole servono a ben poco; d'altra parte, ogni tanto capita che una parola di troppo suggerisca emozioni e sofferenze che, in realtà, nemmeno esistono.

La povera Mrs Marjoribanks era inferma da molti anni, la solitudine l'aveva resa un po' irritabile e si sentiva poco importante a questo mondo. Esiste qualche rara persona che accetta di buon grado l'indifferenza generale e si dimentica di se stessa nel momento in cui viene dimenticata. Sfortunatamente, però, è molto più consueto intraprendere la strada di Mrs Marjoribanks che, negli ultimi dieci anni di vita, dedicò tutte le sue forze al conforto e alla cura di quel povero essere che gli altri trascuravano. Di conseguenza, quando il divano da lei occupato rimase vuoto, all'infuori del mero fatto che non fosse più lì fisicamente, nessuno, tranne la sua domestica, il cui lavoro era finito, riuscì a vedere qualche differenza. È vero, il marito, che in qualche angolo segreto della sua struttura fisica aveva ben nascosti i resti di un cuore, provò una certa tristezza nel rientrare nella casa da cui lei se n'era andata per sempre. Ma il dottor Marjoribanks era un uomo troppo indaffarato per perdere tempo in semplici sentimentalismi.

Sua figlia, comunque, aveva solo quindici anni e aveva a disposizione fiumi di lacrime, come era naturale a quell'età. Lucilla aveva una mente colma dei migliori sentimenti, colta e ben illuminata dai romanzi e dalla filosofia popolare; infatti, la signorina a capo della sua scuola era una fervida ammiratrice di *Friends in Council*¹ e le piaceva donare quell'opera come premio, con com-

menti scritti a matita ai margini. Così, di ritorno verso casa, continuando a riflettere sulla situazione, Miss Marjoribanks prese delle decisioni molto virtuose perché, nel suo caso, in quanto figlia unica, aveva chiaramente il dovere di dedicare tutta se stessa al conforto del padre e di illuminarne la vita come avevano fatto in letteratura tanti personaggi della sua età. Lucilla era intelligente ed era in grado di cogliere al volo tutte le circostanze di una situazione. Perciò, tra profusioni di lacrime per la madre, le fu chiaro che doveva sacrificare le proprie emozioni e rendere la casa allegra per il papà, dove sarebbero stati necessari molti cambiamenti, da estendere anche all'arredamento.

Miss Marjoribanks, appoggiata in un angolo del vagone ferroviario, con il velo abbassato, si immaginò la scena di come si sarebbe data da fare nel presiedere le cene del papà, nell'incantare tutti con il suo umorismo, l'acume e la dedizione con cui lo avrebbe confortato. Quando tutto sarebbe finito, si sarebbe ritirata e avrebbe pianto a dirotto nella sua stanza; la mattina seguente sarebbe stata debole e sfinita, ma sempre eroica, pronta a scendere per assistere alla colazione del caro papà, continuando a sorridergli finché non fosse andato dai suoi pazienti. Nel complesso l'immagine era molto bella e, considerando che nei romanzi moltissime giovani donne in lutto profondo fanno forza sui propri sentimenti e conservano un sorriso per il bene delle creature maschili disattente di cui devono occuparsi, l'idea non era affatto stravagante, dato che Miss Marjoribanks aveva solo quindici anni. Tuttavia, non era esattamente il tipo di persona adatta a questa *mise en scène*. Quando i suoi compagni di scuola parlavano di lei ai loro amici, poiché Lucilla era già un personaggio importante alla Mount Pleasant, la descrizione più comune che ne davano era che fosse una "ragazza robusta", e in quell'aggettivo c'era molta verità. Non poteva essere descritta come una ragazza alta, perché se ne darebbe un'idea completamente diversa, ma era robusta sotto ogni aspetto, piena e ben sviluppata, dai lineamenti marcati, non ancora graziosi, sebbene alla Mount Pleasant si diceva che un tale volto potesse maturare in bellezza e diventare "grandioso", ma nessuno poteva dirlo con certezza. Miss Marjoribanks non era vanitosa, tuttavia quella parola si era

impadronita della sua immaginazione, come era naturale, e la confortò molto quando fece la dolorosa scoperta che, rispetto a tutte le sue compagne, aveva i guanti più grandi di mezzo numero e le scarpe un pelo più lunghe. Ma aveva mani e piedi di una forma perfetta, ed essendo ben rivestiti e paffuti erano molto più presentabili e piacevoli da guardare delle mani magre e rudimentali delle altre scolare. Oltre a questi pregi, Lucilla aveva una massa di capelli che, se solo fossero stati un po' più chiari nel colore, sarebbero risultati dorati, sebbene al momento non fossero che capelli fulvi e ricci fino all'esasperazione. Li portava in morbidi e folti boccoli che, tuttavia, non fluttuavano né ondeggiavano, né facevano nessuna delle cose graziose che i boccoli dovrebbero fare. Avevano, infatti, quella irritante caratteristica di non crescere in lunghezza, erano incredibilmente folti, ingestibili e spessi, motivo di ammirazione per le sue compagne ma di disperazione per lei, perché non c'era verso di sapere cosa fare con quei ricci corti e pesanti.

Queste erano le caratteristiche esteriori della ragazza che stava andando a casa per confortare il padre rimasto vedovo e che intendeva sacrificarsi per la sua felicità. Nel corso del breve viaggio aveva già deciso ciò che andava fatto, o piuttosto, a dire il vero, aveva ripassato tutto nella sua testa, come era abituata a fare una mente veloce, molto presa da se stessa. Per prima cosa, intendeva gettarsi tra le braccia del padre, dimenticando, con quella singolare capacità di ignorare le caratteristiche altrui tipica di un tale personaggio, che il dottor Marjoribanks era molto poco incline agli abbracci e che un bacio frettoloso sulla fronte era la carezza più calorosa che avesse mai dato alla figlia, e poi si sarebbe precipitata al piano di sopra, nella camera della defunta, e avrebbe pianto per l'amata mamma.

“E pensare che non ero lì ad alleviare i suoi ultimi istanti!” disse Lucilla tra sé, con un singhiozzo e con sentimenti a loro modo abbastanza reali.

Dopo di che, la figlia devota aveva deciso che sarebbe scesa di nuovo, pallida come un cadavere, ma dotata di autocontrollo, per dedicarsi al papà. Forse, se davanti alla troppa emozione lui non avesse versato una lacrima, come in genere accadeva, Miss

Marjoribanks si sarebbe intrufolata tra le sue braccia inaspettatamente e magari sarebbe riuscita a farlo piangere.

Tutto ciò le balenò in mente in fretta, e non si lasciò scoraggiare dal fatto che le lacrime, come gli abbracci, fossero fuori dalla portata del dottore. Fu in questo stato d'animo che si mise velocemente in azione, mossa dal suo primo dolore, come immaginava. In realtà, però, stava per subire una delusione, che era di natura meno rassicurante rispetto a quel dolore, mite e gestibile. Quando Miss Marjoribanks arrivò a casa, sua madre era morta da ventiquattro ore. Suo padre non era alla porta ad accoglierla come si era aspettata, ma al capezzale di un paziente in punto di morte, che non poteva accettare di lasciare questo mondo senza il dottore. C'era stato così un triste stravolgimento delle sue intenzioni, ma Lucilla non era il tipo di donna che si allarmava. Mise in atto la seconda parte del piano senza interferenze né compassione, tranne che da parte della domestica di Mrs Marjoribanks, che dal momento del suo arrivo nutrì qualche speranza.

«Non posso sopportare l'idea che mi dovrò separare da tutti voi, Miss» singhiozzò la fedele servitrice. «Ho perso la padrona migliore di sempre e non mi importerebbe di seguirla. Quando si trova un buon amico in questa vita, subito ce lo portano via» continuò in lacrime, vedendo la propria perdita sotto la più vivida luce.

«Ah, Ellis» rispose piangendo Miss Marjoribanks, riponendo il suo dolore tra le braccia dell'ansiosa domestica, «dobbiamo cercare di essere di conforto per il povero papà!».

Lucilla e i suoi scopi divennero un vero problema per il sobrio dottore durante quei pochi giorni bui prima che l'ombra debole e sempre più fioca della povera Mrs Marjoribanks venisse del tutto rimossa. In seguito a quella triste cerimonia, il dottore ritornò, serio Dio solo sa quanto, nella grande casa dove la donna fragile e inerme, che nonostante tutto una volta era stata il suo amore e la sua sposa, non giaceva più sul divano a lui familiare, e arrivò quella crisi che Miss Marjoribanks si era tante volte immaginata, tuttavia in un modo un po' diverso. Il vedovo non versò una lacrima, ma non per le troppe emozioni. Una dolorosa tristezza lo dominò quando si accorse di quanto fosse poco il vero

dolore dentro di lui e di quanto fosse piccola in realtà la morte di sua moglie, un evento agli occhi del mondo della stessa importanza della perdita che, ad esempio, il povero Mr Lake, il maestro di disegno, stava subendo nello stesso momento. Era triste anche per un altro motivo: il pensiero di una creatura umana che dopo la morte lasciava così poche tracce della sua esistenza. Perché la bella creatura che il dottor Marjoribanks aveva sposato era svanita nel nulla molti anni prima. Tali pensieri erano piuttosto infelici, forse perfino più opprimenti di quel dolore che fa raggiungere all'amore la sua massima intensità. Queste, però, non erano esattamente il tipo di riflessioni che potevano essere alleviate dall'*attendrissement* paterno per una figlia in lacrime e devota.

Era maggio e il clima era caldo per la stagione, ma Lucilla aveva fatto accendere il fuoco nella grande e buia biblioteca, dove di sera si sedeva sempre il dottor Marjoribanks, con l'idea che gli sarebbe stato "di conforto" e, per lo stesso motivo, aveva dato ordine di far servire lì il tè invece della cena, poiché immaginava che il padre non avesse molto appetito. Quando il dottore entrò nel suo rifugio preferito, stanco, arrabbiato e afflitto, perché persino nel giorno del funerale di sua moglie il dottore preferito di Carlingford aveva dei pazienti a cui pensare, la profonda tristezza dei suoi pensieri accentuò l'indignazione. Aveva bramato la quiete, la freddezza e la solitudine della sua biblioteca, lontano da tutti e, quando la trovò illuminata dal fuoco, con il tè sul tavolo e Lucilla che piangeva vicino al camino, nel suo nuovo abito in crespo, si può immaginare l'effetto che ebbe sul suo pessimo umore. Lo sfortunato spalancò entrambe le finestre, suonò il campanello con violenza, dando l'ordine immediato di rimuovere l'inutile fuoco e il servizio da tè. «Fatemi sapere quando la cena è pronta» tuonò, «e se Miss Marjoribanks vuole il fuoco, accendetelo nel salotto».

Lucilla rimase così sorpresa da questo improvviso stravolgimento dei suoi piani che cedette, come avrebbe potuto fare una ragazza con molto meno carattere, e lasciò che lei, il fuoco e il tè venissero portati di sopra, dove alla vista del divano della mamma pianse ancora di più e dove Ellis andò a unire le proprie lacrime a quelle della giovane padrona, implorando la cara Miss

Lucilla di prendere un po' di tè, per il bene della sua preziosa salute e quella del caro papà.

Il fatto che era in grado di mangiare e l'indignazione nel veder disturbate le proprie abitudini sminuirono il padrone agli occhi di tutti i domestici. «Quell'uomo mangerebbe e berrebbe anche se fossimo tutti sottoterra» disse con sdegno la cuoca, che serbava davvero rancore. La grande indignazione della cucina fu vendicata da una cena sgradevole e sbrigativa, che il dottore, sebbene in genere "molto particolare", mandò giù senza commenti. Circa un'ora dopo, andò di sopra nel salotto, dove Miss Marjoribanks lo attendeva, molto meno a proprio agio di quanto si aspettasse. Nonostante alla vista del divano di sua moglie avesse emanato un leggero sospiro, non esitò a sedervi sopra e perfino a spostarlo un po', il che, come Lucilla descrisse in seguito, fu come un coltello dritto al cuore. Anche se, effettivamente, lei stessa aveva già deciso, tra una lacrima e l'altra, che l'arredamento del salotto era diventato davvero sbiadito e logoro e che sarebbe stato opportuno rinnovarlo in vista del nuovo regno di giovinezza ed energia che stava per cominciare. Per quanto riguarda il dottore, sebbene Miss Marjoribanks lo ritenesse insensibile, aveva molta tristezza nel cuore. Sua moglie se n'era andata per sempre senza lasciare il minimo segno della sua esistenza, tranne che in quella robusta ragazza, la cui determinazione e forza erano infinite, ma la cui discrezione in quel momento non sembrava molto più grande di quella della madre. Invece di pensare a lei come a un conforto, il dottore si sentì chiamato a fronteggiare un imbarazzo nuovo e inaspettato. Per lui sarebbe stata una gioia essere lasciato solo in quel momento, poter esercitare tranquillamente la sua professione, scrivere articoli per il «Lancet»² e di tanto in tanto vedere gli amici, quando ne aveva voglia, poiché il dottor Marjoribanks non era un uomo che per natura necessitasse di compassione o dipendesse da dimostrazioni d'affetto. Di conseguenza, spostò il divano di sua moglie un po' più lontano dal fuoco e vi sedette, del tutto inconsapevole che, così facendo, stava trapassando il cuore della figlia con un coltello.

«Spero tu abbia mangiato qualcosa» le disse. «Non prendere quella sciocca abitudine di ricorrere al tè come gli uomini ricorro-

no a un gocchetto. È uno stimolante più innocente, ma la finalità è la stessa. Il fuoco non mi dà fastidio, ha sempre un che di allegro».

«Oh, papà» rispose la figlia piangendo fiumi di lacrime indignate, «non può pensare che almeno una cosa appaia allegra in questo giorno terribile?».

«Non voglio affatto rimproverarti, mia cara» disse il dottore, «è naturale che tu pianga. Mi dispiace di non aver scritto a mia sorella di venire, si sarebbe presa cura di te, ma non mi piace avere estranei in casa in un momento del genere. Comunque, Lucilla, spero che presto ti senta in grado di tornare a scuola. Tenerci occupati è sempre il rimedio migliore, e avrai i tuoi amici, i tuoi compagni...».

«Papà!» urlò Miss Marjoribanks, prima di farsi coraggio e precipitarsi da lui, crollandogli accanto sul tappeto, tra nuvole di creppo (si potrebbe qui menzionare che Lucilla aveva colto l'opportunità per *prolungare* di almeno un anno il proprio lutto, che era ciò che desiderava il suo cuore frastornato dalla mamma e dalla governante). «Papà!» esclamò con fervore, sollevando il volto rigato dalle lacrime verso di lui e congiungendo le sue belle mani paffute. «La prego, non mi mandi via! Fino all'altro giorno ero solo una sciocca ragazzina, ma *questo* mi ha reso una donna. Anche se non potrò mai e poi mai sperare di prendere il posto della cara mamma ed essere tutto ciò che era per lei, sento comunque che potrei esserle di conforto se solo me lo lasciasse fare. Non mi vedrà mai più piangere» gridò Lucilla con energia, asciugandosi le lacrime. «Non mi farò più vincere dalle emozioni. Non cercherò compagnia... né... né altro. Ho chiuso con il divertimento. Oh, papà, non mi vedrà mai rimpiangere nulla, o desiderare qualcosa. Rinuncerò a tutto in questo mondo per esserle di conforto!».

Quel discorso, del tutto inaspettato, portò il dottor Marjoribanks alla disperazione. «Alzati, Lucilla» disse, ma la figlia devota non era così ingenua da farlo; nascose invece il volto tra le mani e le posò sul divano della madre, dove sedeva il dottore, e i singhiozzi di quell'emozione, che d'ora in avanti avrebbe cercato di controllare, echeggiarono nella stanza. «È solo per questa volta, non... non posso farne a meno» rispose piangendo.

Quando suo padre capì che non sarebbe riuscito né a consolarla né a sollevarla, fece l'unica cosa rimastagli: si alzò e cominciò a camminare per la stanza a passi svelti. Anche la madre possedeva quella pericolosa capacità di piangere e non era forse meraviglioso che il dottore, spinto a considerare per la prima volta la sua bambina come una creatura dotata di personalità propria, riconoscesse ora, con un brivido di sgomento, la comparsa di quelle stesse qualità che lo avevano sfinito e avevano portato il suo amore giovanile a una fine prematura. È vero, Lucilla era diversa da sua madre come l'estate dall'inverno, ma il dottor Marjoribanks non aveva modo di sapere che la figlia stesse solo adempiendo ai propri doveri nei suoi confronti di vedovo, secondo uno schema di devozione filiale deciso qualche giorno prima secondo i migliori modelli.

Quando i singhiozzi cessarono, il padre si riavvicinò e la sollevò delicatamente, sistemandola sul divano. Così facendo, d'istinto controllò il battito di Lucilla, il quale era abbastanza calmo e regolare da assicurare anche il più ansioso dei genitori. Poi un momentaneo sorriso furtivo fece capolino per un istante agli angoli della sua bocca.

«È molto bello da parte tua proporre di sacrificarti per me» affermò, «e se nel frattempo sacrificassi la tua agitazione e mi ascoltassi in silenzio sarebbe già qualcosa... Ma hai solo quindici anni, Lucilla, e non intendo portarti via da scuola proprio ora. Aspetta che abbia sistemato tutto. La tua povera madre se n'è andata ed è più che naturale che tu pianga, ma tutto sommato sei stata una buona figlia per lei e ciò ti sarà di conforto. Abbiamo fatto l'impensabile per prolungare i suoi giorni e, quando non ci è stato più possibile, per alleviarne la sofferenza, e abbiamo tutte le ragioni per sperare» disse il dottore, come era appunto abituato a fare nella sua professione quando parlava con i parenti in lutto, «che stia molto meglio adesso di quanto lo sarebbe stata con noi. Detto ciò, non credo ci sia altro da aggiungere. Non mi piacciono i sacrifici di alcun tipo e mi oppongo fortemente a chiunque voglia farlo per me...».

«Ma papà, non sarebbe un sacrificio» affermò Lucilla, «se solo mi lasciasse esserle di conforto!».

«È quello il problema, mia cara» disse il dottore. «Sono abituato a stare molto tempo da solo e non me la sento di dire che la responsabilità di avverti qui senza una madre a prendersi cura di te e di farti interrompere le lezioni non renderebbe nullo qualsiasi conforto potresti darmi. Vedi» continuò il dottor Marjoribanks, provando ad alleggerire un po' la questione, «un uomo è reso tale dalle sue abitudini, e io sono abituato a stare molto tempo da solo. Funziona in alcuni casi, ma dubito che funzionerebbe con me».

Poi ci fu una pausa durante la quale Lucilla pianse e soffocò le lacrime in un fazzoletto, con un fiume di irritazione e delusione più grande di quello che il dolore naturale aveva prodotto. «Certo, papà, se non posso esserle di alcun conforto, tornerò... tornerò a scuola» singhiozzò, con una nota di scontrosità che non sfuggì all'orecchio del dottore.

«Sì, mia cara, tornerai sicuramente a scuola» disse il padre deciso. «Non ho mai avuto alcun dubbio in proposito. Puoi restare fino a domenica e riposarti. Lunedì o martedì sarà tempo di tornare alla Mount Pleasant. Ora farai meglio a suonare il campanello per farti portare qualcosa... oppure ci penserò io quando andrò di sotto. Si sta facendo tardi ed è stata una giornata faticosa. Ti farò portare del negus, poi penso sia meglio che tu vada a letto».

E con quelle banali parole il dottor Marjoribanks si ritirò, in pieno possesso della biblioteca. Lucilla gli obbedì, si recò nella propria stanza e bevve il negus con un senso non solo di sconfitta, ma di delusione e mortificazione, molto spiacevole. Tornare ad essere di nuovo una scolara qualsiasi, dopo lo sfarzo e il dolore con cui era andata via, era naturalmente un pensiero doloroso. Lei, che aveva ordinato di prolungare il periodo di lutto, aveva contemplato un nuovo arredo per il salotto e si aspettava di essere la padrona della casa del padre, per non parlare del privilegio ancora più prezioso di essergli di conforto, e adesso, dopo tutto ciò, la sua mente brillante doveva essere condannata di nuovo ai verbi e alle scale cromatiche, nonostante sentisse dentro di sé capacità molto più grandi. Miss Marjoribanks non imparò affatto da quella sconfitta a prendere in considerazione il carat-

tere degli altri personaggi coinvolti nella sua piccola tragedia, quando in seguito si trovò a provare le sue scene preferite, perché era un tipo di conoscenza che si acquisisce lentamente. Era abbastanza saggia, però, da sapere quando era inutile opporsi e, come la maggior parte delle persone dalla fervida immaginazione, aveva la capacità di piegarsi alle circostanze quando era impossibile cambiarle. Dunque acconsentì a rimandare il proprio regno, se non con buona grazia, almeno senza una sciocca resistenza, e si ritirò con tutti gli onori della guerra. Prima di ritornare a scuola, aveva già organizzato tutti i dettagli e deciso tutti i mezzi possibili con cui prepararsi a ciò che chiamava il comando della casa, una volta che avrebbe avuto luogo la sua emancipazione. «Papà mi credeva troppo giovane» disse quando arrivò alla Mount Pleasant, «sebbene sia stato orribile andar via e lasciarlo solo con i domestici. Ma, cara Miss Martha, lei mi farà apprendere tutto quello che c'è da sapere sull'economia politica, per aiutarmi a gestire tutto. Perché, ora che la cara mamma se n'è andata, non c'è nessuno, a parte me, a confortare mio padre».

In questo modo Miss Marjoribanks riuscì a convincere l'eccellente donna che credeva in *Friends in Council* a dirigere il futuro tenore della propria istruzione. Perlomeno, aveva colto l'opportunità di indossare lunghe vesti, segno evidente che era diventata donna, passo dal quale non si poteva tornare indietro.

II

Il dottor Marjoribanks non sentì affatto la mancanza delle doti consolatorie della figlia, tanto che la tenne alla Mount Pleasant per altri tre anni, durante i quali si deve presumere che riuscì a trovare conforto alla vecchia maniera: non male per un uomo di cinquant'anni, che ormai non si faceva più illusioni. Di sicuro nel mondo, e persino a Carlingford, c'erano donne gentili a cui non sarebbe dispiaciuto essere di conforto al dottore occupandosi di lui e della casa, ma, tutto sommato, era innegabile che lui se la cavasse piuttosto bene, organizzando cene tra uomini molto appetitose e tenendo tutto in perfetto ordine. Naturalmente, in quella casa tetra, seppur ben ordinata, non c'era spazio per la parte più bella della vita, ma in fin dei conti era solo un uomo e un medico, e non sapeva fare di meglio.

Se la componente femminile di Grange Lane lo guardava con spontanea compassione, non solo per quello che gli mancava, ma per un difetto ancora più triste, ovvero il non rendersi conto della propria condizione, i mariti e i padri, invece, gradivano molto cenare con il dottore e portavano a casa resoconti su salse, sufficienti a far impazzire qualsiasi donna. Alcune signore di Grange Lane, ad esempio Mrs Chiley, a cui piaceva la bella vita e che amava “variare un po'”, come lei stessa diceva, importunavano il dottore e facevano di tutto per ottenere da lui le ricette, ma il dottor Marjoribanks non era così ingenuo e, da uomo intelligente, dava tutto il merito alla cuoca. Poiché quella donna era conosciuta a Carlingford per essere completamente incurante e priva di scrupoli nei confronti del sugo di manzo e degli ingredienti per il brodo – o *consommé*, come lo chiamavano alcuni –, la società si guardava bene dal cercare di distogliere una così grande artista dalla cucina del suo indulgente padrone. C'erano poi altre signore che

usavano un tono diverso: «Il dottor Marjoribanks, pover'uomo, non ha altro se non la sua tavola con cui occupare la mente» osservò Mrs Centum, che aveva sei figli. «Personalmente, non avevo mai sentito che delle salse potessero scaldare il cuore, e come uomo che ha il futuro dei figli a cui pensare, devo dire che mi sorprendi, Mr Centum». La replica della giovane Mrs Woodburn fu ancora più risoluta, sebbene più moderata nei toni: «Povera cuoca! Mi dispiace così tanto per lei» commentò la dolce donna. «Tu vuoi sempre qualcosa per colazione, Charles, lo sai, e poi c'è la cena dei bambini, il nostro pranzo, la cena dei domestici, e quindi la poverina è sfinita prima di arrivare a quello che *tu* chiami il grande evento della giornata. E sai bene quanto ti sei arrabbiato quando ho chiesto un aiuto in cucina per lei, poveretta».

La conseguenza di tutto ciò fu che il dottor Marjoribanks, sotto quell'aspetto almeno, rimase ineguagliabile a Grange Lane. Quando a Carlingford circolarono voci su un possibile secondo matrimonio per il dottore, e tali voci girarono naturalmente tre o quattro volte nel corso dei tre anni, gli uomini di Grange Lane dissero: «Dio ce ne scampi!».

«Non esiste moglie al mondo che possa rimpiazzare Nancy» commentò il colonnello Chiley a seguito di quell'idea scoppietante, «e nessuno riuscirebbe a sopportarla». Curiose speculazioni circolarono anche su ciò che il ritorno della figlia avrebbe comportato per la casa, specialmente per le cene. Quando una donna compie diciotto anni è difficile trattenerla a scuola e, sebbene il dottore avesse momentaneamente scampato il pericolo mandando Lucilla a conoscere, come da tradizione, le montagne svizzere e tutte le capitali italiane con una delle sue compagne di scuola che stava andando all'estero con la famiglia, era chiaro che quello fosse solo un espediente temporaneo. Inoltre, la casa, anche se era andata avanti benissimo da sola, necessitava di una nuova padrona. Non si può negare, quindi, che a Carlingford il ritorno di Miss Marjoribanks fosse visto con tutto l'interesse e tutta la curiosità che lei aveva desiderato. Si sapeva già, infatti, che la figlia del dottore non era una donna debole né facile da controllare, ma, al contrario, aveva tutta l'energia e la determinazione per andare per la sua strada, come era naturale per una ra-

gazza che possedeva un mento importante, una bocca che sapeva stare zitta e boccoli fulvi fortemente arricciati, determinati ancora più di lei ad essere gestiti solo secondo la loro inclinazione. Si mormorava perfino che ci fossero stati alcuni scontri tra Miss Marjoribanks e la temibile Nancy durante quelle brevi e incerte occasioni concesse durante le vacanze e, di conseguenza, la comunità considerava il definitivo ritorno a casa di Lucilla come una questione di importanza quasi nazionale.

La giovane, benché fosse a scuola, sapeva di avere avuto una carriera importante, persino durante quei tre anni da alunna. Dal giorno in cui cominciò a leggere economia politica con Miss Martha Blount, che, sebbene fosse la secondogenita, era lo spirito guida dell'istituzione, Lucilla aveva esercitato con molta soddisfazione una determinata influenza sulla scuola stessa. Forse nelle sue azioni mancava un po' di grazia, ma la grazia, dopotutto, è solo una qualità secondaria, e in ogni situazione Miss Marjoribanks andava dritta per la sua strada, lasciando un'incontestabile scia dietro di sé e rimuovendo con indifferenza ogni piccolo ostacolo. Possedeva per natura quel tipo di egotismo, o meglio egoismo, che era predestinato a lasciare il segno nel mondo, grazie alla sua realtà perfetta e alla buona fede. Ci sono persone che parlano di sé e pensano a sé, per così dire, contro voglia e svalutandosi, poiché non sono veramente in grado di convincersi che a qualcuno importi, mentre Lucilla, dal canto suo, aveva la più ferma e profonda convinzione che, quando discuteva delle sue attività, dei piani e della propria astuzia, stesse proponendo ai suoi interlocutori e a se stessa il più interessante argomento. Una convinzione tale non è mai priva di frutti: c'erano sempre uno o due spiriti indipendenti che si ribellavano, com'era naturale, ma la gente veniva presto invasa da una profonda fiducia in ciò che Miss Marjoribanks sosteneva così fermamente. La certezza di Lucilla sull'importanza e sul valore del proprio agire la rese, man mano che cresceva, un'abile e divertente conversatrice, un livello che poche persone, indifferenti nei propri confronti o non credono in loro stesse, possono raggiungere.

C'era una cosa che aveva deciso di fare non appena sarebbe ritornata a casa: rivoluzionare la società di Carlingford. Il succes-

so delle cene del padre le faceva piacere, nonostante l'idea che non fosse dovuto a lei la irritasse un po'; ma Lucilla, la cui attitudine al comando era veramente dispotica e non aveva nulla in contrario a umiliarsi, se così facendo avrebbe potuto poi conquistare il potere, non aveva con Nancy le cattive intenzioni che il pubblico di Carlingford, trepidante, le aveva attribuito. Al contrario, era incline quanto il padre a dare a Nancy il ruolo di primo ministro, perché Miss Marjoribanks, sebbene troppo concentrata su se stessa per intuire i tratti caratteristici delle altre persone, aveva una fiducia netta e profonda in quelle verità generali e superficiali che la maggior parte delle menti accetta, senza prendersi il disturbo di crederci. Sapeva, ad esempio, che c'era una grande differenza tra la brillante società di Londra, o di Parigi, così come appare nei libri – dove le donne hanno generalmente una posizione vantaggiosa e possono governare a pieno titolo –, e perfino la migliore società di una cittadina, dove i mariti sono perlopiù ingestibili e hanno molta più libertà di andare o meno in una casa di quanto sia concessa a quel ramo inferiore della famiglia. Miss Marjoribanks aveva il buon senso di vedere e apprezzare quei dettagli, sapeva che una buona cena avrebbe esercitato una grande attrattiva su un uomo e che, almeno a Carlingford, qualora questi mortali refrattari fossero stati garantiti, le mogli e le figlie li avrebbero seguiti necessariamente. Inoltre, com'è solito con le donne intelligenti e consapevoli, Miss Marjoribanks preferiva la società degli uomini e le piaceva anche dirlo.

Con tutti quei propositi in mente, si può immaginare la freddezza con cui accolse l'invito dell'amica a unirsi al Grand Tour e il rapido consenso del padre non appena gli giunse la notizia. Persino il Grand Tour, però, divenne per Lucilla uno strumento da poter sfruttare. Oggigiorno, dove le persone vanno ovunque, una donna che non ha mai viaggiato troverebbe molto più difficile mantenere il *rôle* di capo della società a cui si è dedicata. Miss Marjoribanks sentiva, quindi, nel profondo del suo cuore l'infinito vantaggio che le esperienze acquisite in Svizzera e in Italia le avrebbero portato nelle conversazioni future, anche se rifiutava con disprezzo l'insinuazione che potessero capitare altri incidenti lungo il cammino.

«Non ritornerà più, Lucilla» disse una delle sue compagne. «Sposerà qualche incantevole italiano con una bella barba nera e la voce di un angelo. Le farà delle serenate e tante altre cose... Oh, come la invidio!».

«Potrebbe essere» rispose Miss Marjoribanks, «ma non sposerò mai un italiano, mia cara. Penso che ci vorrà molto tempo prima che sposi qualcuno. Voglio divertirmi. Mi domando, tra l'altro, se prendere lezioni in Italia migliorerebbe la mia voce. Le ho mai raccontato del nobiluomo italiano che mi ha rivolto molte attenzioni durante quel Natale trascorso da Sissy Vernon? Era molto bello. Immagino che siano davvero tutti molto belli, tranne, ovviamente, i maestri italiani, ma io non gli ho prestato alcuna attenzione. Il mio scopo, cara, e lo sa, è tornare a casa con quanta più esperienza possibile per dare conforto al mio amato papà».

«Sì, cara Lucilla» affermò la ragazza comprensiva, «ed è molto bello da parte sua, ma mi dica del nobiluomo italiano: com'era e cosa ha detto?».

«Oh, riguardo a quello che ha detto, è un'altra questione» constatò Lucilla, «ma non è quello che dicono ad essere divertente, bensì come lo dicono. Non gli ho dato il minimo incoraggiamento. In fondo, penso che una ragazza possa sempre fermare un uomo quando non le importa di lui. Dipende se lei intende farlo impegnare oppure o no» continuò Miss Marjoribanks, posando lo sguardo assorto, ma attento, sul volto dell'amica.

«Se io intendo? Oddio, Lucilla! Come può parlare così? Come se avessi mai voluto intendere qualcosa» replicò la compagna, confusa, eppure lusingata da una tale possibilità.

La saggia amica le rispose in modo calmo, con tutta la compostezza del mondo. «No, non ho mai pensato questo, stavo pensando a me» disse Lucilla, come se fosse l'unico soggetto degno di considerazione. «Sa che, in un modo o nell'altro, ho visto tante cose nel mondo, durante le vacanze, e c'è tanto che potrei dirle. È davvero incredibile quante esperienze si fanno. Quella volta a Midhurst, a Pasqua, c'era mio cugino Tom, che è stato molto ridicolo. Dico che ha quasi messo in chiaro le cose, Fanny, una situazione che, ovviamente, fra tutte, era quella che più volevo evitare».

«Oh, ma perché Lucilla?» gridò Fanny, colma di meraviglia e stupore. «Voglio tanto sapere cosa dicono quando mettono in chiaro... le cose, come dice lei. Oh, me lo dica, Lucilla, perché?».

«Mia cara» disse Miss Marjoribanks, «mio cugino! Ha solo ventun anni e studia per fare l'avvocato! Innanzitutto, mia zia non mi avrebbe mai perdonato, e io sono molto affezionata a lei. È così bello andare d'accordo con tutti i parenti. Conosco alcune persone che non sopportano i propri. E poi è un ragazzo non molto più grande di me, che non fa nulla se non ciò che piace a sua madre! Per fortuna non ha pronunciato quelle parole, così sono scappata, ma ho capito benissimo ciò che intendeva».

«Oh, Lucilla, mi dica le parole» urlò la compagna insistente. «Lo faccia, la prego! Sono più che sicura che le abbia sentite, e mi piacerebbe così tanto sapere cosa dicono gli uomini. Si mettono in ginocchio? O provano a prenderle la mano come fanno sempre nei romanzi? Oppure cosa fanno? Oh, Lucilla, me lo dica, per favore!».

«Sciocchezze» replicò Lucilla. «Voglio solo che lei capisca che non mi metterò in un pericolo del genere. La mia unica ambizione, Fanny, come le ho detto spesso, è andare a casa a Carlingford ed essere di conforto al mio amato papà».

«Sì» disse Fanny, baciando la sua devota compagna, «ed è molto bello da parte sua, cara, ma non può continuare ad essere un conforto per l'amato papà per tutta la vita» commentò la perspicace ragazza, riflettendo e guardando di nuovo il volto di Lucilla con una certa curiosità.

«Sarà la Provvidenza a deciderlo» affermò Miss Marjoribanks, quasi complimentandosi con la Provvidenza per la responsabilità affidatale. «Fino ad ora sono sempre stata guidata per il meglio» continuò, con un'irriverenza innocente e involontaria che alla sua compagna, ugualmente innocente, sembrò solenne, «e non dubito che sarà così fino alla fine».

Si può quindi dedurre che Miss Marjoribanks faceva parte della numerosa categoria di religiosi che mettono l'educazione allo stesso livello del Paradiso, che prestano tutte le dovute attenzioni alla legge divina e le mostrano rispetto, come si confà a persone che conoscono il valore della loro approvazione.

A quel punto la conversazione terminò, perché Lucilla era una persona troppo importante per essere lasciata in balia della completa ossessione di un'innocente curiosa come Fanny Middleton, che aveva solo sedici anni e non aveva mai avuto un corteggiatore in vita sua. Alla Mount Pleasant non c'erano ragazze di Carlingford, tranne la povera piccola Rose Lake, la seconda figlia del maestro di disegno, che era stata accettata su raccomandazione del dottor Marjoribanks e che per pagarsi la propria istruzione aiutava i bambini in geografia e nella lettura e dava loro brevi lezioni di disegno, ma Rose, comunque, non ostacolava minimamente il cammino di Miss Marjoribanks e non avrebbe mai potuto contare nulla nei suoi piani per il futuro. Le studentesse alla Mount Pleasant erano nel complesso brave ragazze ed erano migliorate parecchio sotto l'influenza di Lucilla, che era di indole estremamente buona e, fintanto che la sua superiorità fosse stata debitamente riconosciuta, era pronta a fare qualsiasi cosa per chiunque, cosicché Rose Lake non stava affatto male in quella posizione subalterna. Anche lei poteva risultare utile, il che era un grande punto a suo favore, e Miss Marjoribanks, che possedeva per natura alcune delle più raffinate qualità di un monarca, comprendeva al volo e apprezzava gli strumenti che le capitavano sottomano. Rose era stata educata alla School of Design di Carlingford di cui Mr Lake era il maestro, sotto la supervisione delle autorità che allora abitavano a Marlborough House. Nei bei tempi, prima che la madre morisse, Rose era stata l'orgoglio della scuola; non conosceva molto altro, povera bambina, all'infuori dei romanzi, ma le riproduzioni che faceva "in giro" riempivano il padre di ammirazione e il motivo che disegnò per una balza di pizzo – una vivace composizione di code di draghi e foglie di cardo, la suggestiva pianta che fiorisce nei dintorni di Carlingford (perché Mr Lake aveva una predilezione per i preraffaelliti) – mostrava, secondo i migliori giudici, un enorme senso per l'arte e per poco non venne selezionato per un premio. Una ragazza con un talento del genere fu naturalmente molto apprezzata alla Mount Pleasant. Fece il più incantevole dei disegni per il fazzoletto di Miss Marjoribanks: il nome "Lucilla" in caratteri gotici, racchiuso in una ghirlanda di nontiscordardimé, abilmen-

te combinata con foglie di cardo che, come Rose con molto sforzo provò a spiegare, erano molto più adatte per la decorazione rispetto a foglie dal carattere meno definito. La giovane disegnatrice fu così affascinata dall'entusiasta ammirazione di Lucilla che si offrì volontaria per lavorare il motivo su cambri, assumendosi un impegno molto più serio.

Tutto ciò avvenne alla vigilia della partenza definitiva di Miss Marjoribanks dalla scuola. Stava per trascorrere un anno all'estero, suscitando l'invidia di tutti coloro che si lasciava alle spalle, ma di per sé Lucilla non era su di giri. Sapeva che probabilmente avrebbe scalato il Monte Bianco, almeno la via dei Grands Mulets, e in primavera avrebbe visto il Vesuvio, dopo aver assistito al Carnevale, alla recitazione del Miserere e a tutti i balli a Roma, ma nulla riuscì a smuoverla dalla solita compostezza. Considerava tutto come un lavoro, così come le lezioni di francese, tedesco, canto ed economia politica. Non appena salì sulla nave a vapore a Dover, che doveva condurla in luoghi a lei sconosciuti, Lucilla, a cui toccava la riorganizzazione della società di Carlingford, sentì sempre di più di essere una donna con una missione. Così come gli eredi diretti andavano in America e in Terra Santa, lei stava andando all'estero per completare la propria formazione e per rendersi degna, tramite l'osservazione delle caratteristiche delle altre nazioni, di un illustre e glorioso regno a casa.

RAGGI

19. András Nyerges, *Non davanti ai bambini*
20. Tim Krabbé, *Marte Jacobs*
21. Xu Xiaobin, *Il Serpente Piumato*
22. W.S. Burroughs, *Terre occidentali*
23. Juan Damonte, *Ciao papà*
24. William Humphrey, *My Moby Dick*
25. Ioan Petru Culianu, *Il rotolo diafano*
26. Raimond Gaita, *Romulus, mio padre*
27. Halide Edip Adivar, *La figlia di Istanbul*
28. Norman Rush, *Bianchi*
29. Manlio Cancogni, *Parlami, dimmi qualcosa*
30. W.S. Burroughs, *Le città della notte rossa*
31. T.R. Pearson, *Ritorno nella piccola città*
32. Carl Van Vechten, *Una tigre in casa*
33. Kristín Marja Baldursdóttir, *Il sorriso dei gabbiani*
34. Leon Rooke, *Il cane di Shakespeare*
35. Joseph Kertes, *Gratitudine*
36. Roberto Amato, *L'acqua alta*
37. Manlio Cancogni, *Perfidi inganni*
38. Stephen Benatar, *Un'occasione per Rachel*
39. Robert Poulet, *Il mio Céline*
40. Enrique Serpa, *Contrabbando*
41. Reginald Arkell, *Memorie di un vecchio giardiniere*
42. Manlio Cancogni, *La cugina di Londra*
43. Franz Hessel, *L'arte di andare a passeggio*
44. Gavin Maxwell, *L'anello di acque lucenti*
45. Stefan Zweig, *Amerigo*
46. Irene Brin, *Olga a Belgrado*

47. Andrea Giovene, *L'autobiografia di Giuliano di Sansevero*
48. Roberto Amato, *Lo scrittore di saggi*
49. Gyula Krúdy, *Le avventure di Sinbad*
50. Franz Hessel, *Gli errori degli amanti*
51. Mary Webb, *Tornata alla terra*
52. Virginia Woolf, *Roger Fry*
53. Louis Bromfield, *Autunno*
54. Noël Coward, *Il viaggio della regina*
55. Irène Némirovsky, *La nemica*
56. Stefan Zweig, *Brasile*
57. Terry Southern, *Il grande Guy*
58. S. Yizhar, *Convoglio di mezzanotte*
59. Elsa Maxwell, *Ho sposato il mondo*
60. Vita Sackville West, *Il giardino illustrato*
61. Renato Ghiotto, *Scacco alla regina*
62. V.M. Yeates, *Vittoria tra le nuvole*
63. Manlio Cancogni, *Così parlò Carpendras*
64. Miguel Delibes, *Cinque ore con Mario*
65. Hans Christian Andersen, *L'improvvisatore*
66. Jerzy Kosinski, *Passi*
67. Booth Tarkington, *Alice Adams*
68. Irène Némirovsky, *Commedia borghese*
69. Léon Werth, *Il mio amico Saint-Exupéry*
70. Luce d'Eramo, *Tutti i racconti*
71. Gabriele d'Annunzio, *Il martirio di san Sebastiano*
72. Compton Mackenzie, *Vita e avventure di Sylvia Scarlett*
73. Manlio Cancogni, *Il viaggio di Guido Reni*
74. Gaston Criel, *Il grande imbroglio*
75. Gaetano Carlo Chelli, *L'eredità Ferramonti*
76. Stephen Crane, *La scialuppa*
77. Gertrude Stein, *Tre vite*

78. Franziska zu Reventlow, *Piccoli amori*
79. Terry Southern – Mason Hoffenberg, *Candy*
80. Jean Giraudoux, *La bugiarda*
81. Anthony Powell, *Uomini da cocktail*
82. Caroline Blackwood, *Mrs Webster*
83. Manlio Cancogni, *Signor tenente*
84. Willa Cather, *Uno dei nostri*
85. Paul Féval, *I misteri di Londra*
86. Rachel Field, *Tempo immemorabile*
87. Constance Fenimore Woolson, *Il castello in mezzo al lago*
88. Arturo Colautti, *Primadonna*
89. Elsa Maxwell, *Party! L'arte del divertimento*
90. Edward Salisbury Field, *Letti gemelli*
91. Renato Ghiotto, *Adiós*
92. Miles Franklin, *La mia brillante carriera*
93. Edith Wharton, *La ricompensa di una madre*
94. Antoine de Saint-Exupéry, *Terra degli uomini*
95. Noor Inayat Khan, *Venti vite del Buddha*
96. Manlio Cancogni, *La carriera di Pimlico*
97. Marguerite Audoux, *Marie-Claire*
98. Sarah Bernhardt, *Tra le nuvole. Impressioni di una sedia*
99. Octave Mirbeau, *Diario di una cameriera*
100. Alexandros Papadiamantis, *L'assassina*
101. Mária Fagyas, *Il tenente del diavolo*
102. Stanislaw Nievo, *Il sorriso degli dei*
103. Manlio Cancogni, *Dov'era la verità*
104. Willa Cather, *La mia Antonia*
105. Christopher Morley, *Kitty Foyle*
106. Clarence Day, *Vita col padre*
107. Winifred Holtby, *Ritorno nel South Riding*
108. Paola Masino, *Album di vestiti*

109. Jakob Wassermann, *Caspar Hauser*
110. Stefan Zweig, *Clarissa*
111. Florence Stevenson, *Ofelia*
112. Elizabeth Gaskell, *Ruth*
113. Dane Chandos, *Abbie*
114. Ludwig Lewisohn, *Il caso Crump*
115. Mary Webb, *Prezioso veleno*
116. D.H. Lawrence, *Il trasgressore*
117. Stanislaw Niewo, *Il sorriso degli dei*
118. Hugh Walpole, *L'assassino e la sua vittima*
119. Ring Lardner, *I viaggi di Gullible*
120. Walter Serner, *La tigre*
121. D.H. Lawrence, *L'arcobaleno*
122. Gottfried Keller, *Lettere d'amore tradite*
123. Alfredo Panzini, *Io cerco moglie!*
124. Jane Austen, *Lady Susan e le altre*
125. Henri Murger, *La Bohème*
126. AA.VV., *Racconti di Natale*
127. Arnold Bennett, *Anna delle Cinque Città*
128. Panait Istrati – Josué Jéhouda, *La famiglia Perlmutter*
129. Abraham Cahan, *Lo sposo importato*
130. Honoré de Balzac, *Fisiologia del matrimonio*
131. Jun'ichirō Tanizaki, *Gli insetti preferiscono le ortiche*
132. Elizabeth Gaskell, *Mary Barton*
133. Jack London, *La Piccola Signora della Grande Casa*
134. Anton Čechov, *Racconto di uno sconosciuto*
135. Charles Dudley Warner, *Un'estate in giardino*
136. John Galsworthy, *Il possidente*
137. AA.VV., *Giallo mare*
138. AA.VV., *Racconti di mezza estate*
139. Reginald Arkell, *Bentornato Charley Moon!*

140. Vladan Desnica, *Le primavere di Ivan Galeb*
141. Somerville e Ross, *Memorie di un giudice di campagna*
142. John Galsworthy, *In tribunale*
143. AA.VV., *Quando Babbo Natale arrivò a Simpson's Bar*
144. Elizabeth Gaskell, *Lois la strega*
145. AA.VV., *Storie di fantasmi*
146. Elizabeth Stoddard, *La famiglia Morgeson*
147. AA.VV., *Pene d'amore di una gatta inglese*
148. Octave Mirbeau, *Dingo*
149. Grant Allen, *La ragazza con la macchina da scrivere*
150. Bram Stoker, *La dama del sudario*
151. D.H. Lawrence, *St. Mawr*
152. John Galsworthy, *In affitto*
153. Virginia Woolf, *Flush*
154. Emilio Salgari, *La Bohème italiana*
155. Louisa May Alcott, *Una cenerentola moderna*
156. Booth Tarkington, *Diciassette anni*
157. Mary Wollstonecraft, *Mary*
158. Edith Nesby, *Il gioco*
159. Jane Austen, *Juvenilia*
160. AA.VV., *Il party in giardino*
161. Elizabeth Myers, *La signora Christopher*
162. D.H. Lawrence, *Il ragazzo nella prateria*
163. Willa Cather, *Lucy Gayheart*
164. Elizabeth von Arnim, *Il giardino di Elizabeth*
165. Matilde Serao, *Trenta per cento*
166. Annie Haynes, *Il delitto di Abbey Court*
167. Elizabeth Stoddard, *Il destino dei Parke*
168. Annie Hayes, *Il delitto di Abbey Court*
169. Louisa May Alcott, *Il fantasma dell'abate*
170. AA.VV., *L'ospite di Natale*

171. Jules Verne, *Parigi nel XX secolo*
172. Edith Wharton, *I ragazzi*
173. Charles Dickens, *Lo stregato e il patto con il fanstasma*
174. Alexandre Dumas, *Alì Pascià*
175. John Galsworthy, *Casa Forsyte*
176. Jerome K. Jerome, *Diario di un pellegrinaggio*
177. Virginia Woolf, *La famiglia Pargiter*
178. Sherwood Anderson, *Molti matrimoni*
179. Frances Hodgson Burnett, *La figlia di Lowrie*
180. Honoré de Balzac, *Fisiologia dell'impiegato*
181. Zelda Fitzgerald, *Lasciami l'ultimo valzer*
182. E.T.A. Hoffmann, *Vita e opinioni del gatto Murr*
183. Thomas Hardy, *Piccole ironie della vita*
184. H.G. Wells, *Gli amici appassionati*
185. AA.VV., *Un'estate in giallo*
186. Georges Bernanos, *Un delitto*
187. AA.VV., *Una notte d'estate. E altri racconti*
188. Jerome K. Jerome, *Pensieri oziosi di un ozioso*
189. Emily Eden, *Una coppia quasi perfetta*
190. Theodore Dreiser, *Matrimonio per uno. E altre storie coniugali*
191. Armitage Trail, *Scarface*
192. Albert Payson Terhune, *Lad un cane*
193. August Strindberg, *I segreti dei fiori*
194. Raymond Geiger, *Nuove storielle ebraiche*
195. Jorge Icaza, *Huasipungo*
196. AA.VV., *La casa stregata. E altri racconti del mistero*
197. Ferenc Molnár, *La piccola pasticceria*
198. René Dalize, *Il club dei nevrastenici*
199. AA.VV., *Gattitudine. E altri racconti felini*
200. AA.VV., *L'albero di Natale. E altri racconti*
201. Stephen Vincent Benét, *Racconti prima della mezzanotte*

202. John Galsworthy, *La casa di campagna*
203. Edith Wharton, *Racconti di uomini e fantasmi*
204. Elizabeth Gaskell, *La cugina Phillis*
205. Emily Eden, *Una casa quasi perfetta*
206. Rahel Sanzara, *La bambina scomparsa*
207. Sarah Orne Jewett, *Il paese degli abeti aguzzi*
208. E.T.A. Hoffmann, *La sposa tirata a sorte*
209. Ernst Weiss, *Franziska*
210. AA.VV., *Il cane sportivo. E altri racconti*
211. Henry James, *L'allievo*
212. Alice Berend, *I fidanzati di Babette*
213. Louisa May Alcott, *Enigmi*
214. John Galsworthy, *L'albero delle mele*
215. Elizabeth Gaskell, *Lizzie Leigh*
216. Charlotte Brontë, *Il segreto*
217. Sybil G. Brinton, *Vecchi amici e nuovi amori*
218. Ross Lockridge, *Raintree County – L'albero della vita*
219. John Galsworthy, *Il patrizio*
220. AA.VV., *La camera rossa e altre storie misteriose*
221. Adalbert Stifter, *Uno scapolo*
222. Alphonse Allais, *L'affaire Bleireau*
223. Louis Pergaud, *Da Goupil a Margot. Storie di animali*
224. AA.VV., *La cena di Natale. E altri racconti*
225. Wilkie Collins – Charles Dickens, *La pericolosa avventura di alcuni prigionieri inglesi*
226. Meredith Nicholson, *I misfatti di Babbo Natale*
227. Ann Radcliffe, *Il romanzo della foresta*
228. Elizabeth Gaskell, *Nord e Sud*
229. Louisa May Alcott, *Enigmi* (testo a fronte)
230. Léon Frapié, *L'inserviente*
231. Miloš Crnjanski, *Diario di un reduce*

232. Harry Persons Taber – Carolyn Wells, *Agenzia matrimoniale*
233. Cyrano de Bergerac, *L'altro mondo*
234. Maurice Leblanc, *Finalmente le ali!*
235. Roberto Arlt, *Segreti femminili*
236. Louisa May Alcott, *Mutevoli umori*
237. Mary Elizabeth Braddon, *Henry Dunbar*
238. Edith Nesbit, *Un'incredibile luna di miele*
239. Edogawa Ranpo, *Il demone dai capelli bianchi*
240. Kate Chopin, *Il difetto*
241. Robert Louis Stevenson – Lloyd Osbourne, *Il riflusso della marea*
242. Frances Hodgson Burnett, *Una nobile donna*
243. AA.VV., *Racconti del vampiro*
244. Katherine Mansfield, *Preludio*
245. AA.VV., *Sogni di Natale*

Stampato da Fp Design s.r.l.
Via delle Baleari 228
00121 Roma
www.fp-design.it
per conto di Lit Edizioni s.a.s.